

IL CODICE DA VINCI, IL PRIORATO DI SION, LA CAPPELLA DI ROSSLYN, I MISTERI DI RENNES-LE-CHATEAU ED ALTRE AMENITÀ CHE SI FANNO PASSARE PER STORIA VERA!

In occasione dell'uscita del film tratto dal libro di Dan Brown, Il Codice da Vinci, gli operatori turistici irlandesi si aspettano che la Cappella di Rosslyn, sarà visitata, quest'estate da circa 120.000 visitatori. Penso che analogo successo avranno la piramide del Louvre e la sala in cui è affrescato il Cenacolo.

Altro luogo "magico" legato al Codice da Vinci, è il villaggio di Rennes le Chateau, che viene visitato da circa 100.000 turisti ogni anno. La sua fortuna si fa risalire agli anni 50, allorché un oste, tale Noel Corbu, per attirare clienti al suo ristorante mise in giro delle voci riguardanti un prete della zona, Berenger Saunier (cognome che ritroviamo nel Codice), divenuto ricco alla fine dell'800, in seguito al ritrovamento di grandi quantità di denaro, un tesoro, forse dei Templari, o dei Catari, insieme ad altri ritrovamenti archeologici. Tali voci, superato ben presto l'ambito dei giornali locali, ebbero vasta diffusione nazionale ed attirarono su Rennes le Chateau l'attenzione di Pierre Plantard, che ebbe un ruolo notevole, come vedremo, nella costruzione della mitologia del Priorato di Sion, altra voce di rilievo del libro di Dan Brown.

Per inciso: in effetti la presunta ricchezza di Saunier derivava da uno scandalo riguardante la vendita di messe (ne officiava, naturalmente a pagamento, un numero superiore alle tre al giorno, consentitegli dal Diritto Canonico), che alla fine lo portò in disgrazia, tanto che morì relativamente povero. Evidenze della vicenda si possono trovare nella corrispondenza di Saunier oltre che negli archivi dell'episcopato di Carcassonne.

Tornando alla Cappella di Rosslyn, c'è da dire che questo monumento non è nuovo alle glorie letterarie, la Cappella di Rosslyn fu per la prima volta resa popolare dal libro "La lancetta del destino" di T. Ravenscroft (altro libro del cosiddetto filone occultistico). L'autore, diceva di aver visitato un gran numero di medium nel periodo in cui scriveva il libro, e fu il primo ad affermare che la Cappella di Rosslyn fosse una copia del Tempio di Salomone. Anche Dan Brown riporta questa voce, sebbene sia totalmente falsa: il primo William St Clair, signore del luogo, avrebbe voluto fare edificare a Rosslyn (il nome del villaggio si scrive con una s) una chiesa molto più grande, a forma di croce, ma i lavori si fermarono alla sua morte e la parte che fu completata divenne la Cappella di Rosslyn. St Clair inoltre, non era cavaliere templare, né sostenitore dei Templari, in effetti suoi antenati testimoniarono contro i templari al loro processo, in Scozia, nel 1309.

Dan Brown appoggia la sua affermazione sul ritrovamento di un'antica pietra tombale con su scritto William D Clair, Cavaliere Templare, ma anche questo sembra sia falso, derivante da una non corretta traduzione dei graffiti intagliati nell'antica pietra tombale da parte di qualche appassionato della leggenda Templare.

Inoltre la fondazione della cappella risale a più di 100 anni dopo la distruzione dell'Ordine del Tempio. Dan Brown tuttavia afferma disinvoltamente che la cappella è piena di simboli templari: neanche questo è vero. Per esempio ci si dice che la scultura di un agnello che si trova presso l'ingresso sia simile ad un'analoga scultura nella chiesa Templare di Londra. C'è da dire a proposito che il simbolo dell'agnello è estremamente ubiquitario nella glittica cristiana, diffuso in tutto il mondo cristiano. Sembra invece, che di fatto i pochi simboli massonici che si possono rintracciare nella Cappella, siano stati apposti in epoca vittoriana.

Nel Codice da Vinci compare l'affermazione che nella cappella una stella a sei punte, quasi impercettibilmente incisa sul pavimento, marchi un sotterraneo a volta, segreto. Di nuovo falso: non vi sono stelle a sei punte nella Cappella di Rosslyn, nonostante negli ultimi tempi appassionati del "mistero" abbiano compiuto accurate ricerche, ma una ad otto punte, in una scultura raffigurante la Natività, ed un sacco di stelle a cinque punte scolpite nel soffitto della cappella.

Il Codice da Vinci asserisce che la cappella un tempo nascose il tesoro del Santo Graal. Ora esiste una vastissima letteratura ed una pubblicistica "misterica" a proposito del Santo Graal o del Graal tout court, i cui inizi si possono riscontrare nella letteratura provenzale medievale. Col nome di Graal, di etimo incerto, si vuol significare il calice usato da Gesù nell'ultima cena, calice che secondo alcuni sarebbe poi stato utilizzato per raccogliere il sangue di Cristo allorché questi venne crocifisso, e che per vie traverse, raccolto da Giuseppe d'Arimatea, fu da quest'ultimo, o da suoi discendenti portato nel sud della Francia, e come non si sa, ricompare in Britannia, all'epoca del Ciclo Arturiano.

Nella Cappella di Rosslyn, l'unica raffigurazione del Santo Graal riguarda l'immagine di un calice nelle mani del Cristo in una delle vetrate colorate.

Dan Brown, riprende nel suo best seller, pari pari, una tesi già esposta in un precedente libro di Michael Baigent, Richard Leigh, ed Henry Lincoln, del 1982, dal titolo *"The Holy Blood and the Holy Grail"*, basato a sua volta in larga parte su certe affermazioni già riportate da Gerard de Sede, autore di *"L'Or de Rennes" (le Chateau)* del 1967, costruito su abili contraffazioni di cui parleremo appresso (Pierre Plantard e il Priorato di Sion).

La tesi fondamentale è che il vero Graal in effetti non era un oggetto materiale, né vaso né coppa, né altro, ma un vaso "naturale", un "vas", in corpo di donna, Maria Maddalena, che accoglie il sangue di Cristo, sotto forma di seme, per dare origine ad una discendenza appunto santa. Il San Greal, come in un gioco di sciarade diventa il Sang Real.

Per tornare alla Cappella di Rosslyn il suo nome indicherebbe una sacra "linea di sangue" conosciuta come linea rossa (rose line) da cui il nome di Rosslyn. Ma anche questo è lontano dal vero: Rosslyn (o Roslyn) non deriva affatto da rose-line, linea rossa, ma da due termini dell'antico scozzese, Ross che significa collina, e Lynn, che significa cascata d'acqua o sorgente).

Anche il nostro Umberto Eco, nel *Pendolo di Foucault* (del 1988), menziona en passant l'idea del presunto matrimonio fra Gesù e Maria Maddalena, ma il suo spirito critico di umanista razionale non vi indulge più di tanto.

Ma tornando al nostro, nel libro si esplicita la tesi che Rosslyn nascondesse il segreto di un linea di sangue reale, lignaggio che tuttora sopravvive, discendente dal matrimonio fra Gesù Cristo e Maria Maddalena. Tale segreto dapprima protetto dai Templari sarebbe poi passato sotto la tutela del Priorato di Sion,

Nel Codice da Vinci è detto essere lo scopo del Priorato di Sion quello di salvaguardare i supposti segreti del Santo Graal, proteggere la linea di sangue di Gesù e Maria Maddalena (cioè i loro discendenti), e preservare la conoscenza del "femminino sacro" supposto praticato ritualmente nel primo Cristianesimo, ma cancellati dall'Imperatore Costantino e dai suoi accoliti maschilisti-patriarcali che diventeranno col tempo la Chiesa di Roma (quest'ultima "invenzione" presente in *"Holy blood, holy grail"*, manca nel libro di Dan Brown, dove fa invece la sua comparsa l'Opus Dei).

A proposito del Priorato di Sion, Dan Brown, riprendendo anche qua una tesi di Baigent, Leigh, e Lincoln, (per cui è stato portato in giudizio per plagio – giudizio risoltosi a lui favorevolmente) riferisce trattarsi di una organizzazione esistente, una società segreta fondata nel 1099 (ma secondo altri nel 1090, nove anni prima della conquista di Gerusalemme) da Goffredo di Buglione, e che nel 1975 presso la Bibliotheque nazionale de France, a Parigi furono scoperte delle pergamene, conosciute come i Dossier Segreti di Henry Lobineau, in cui veniva riportata la storia del Priorato ed i nomi di numerosi membri dello stesso, fra questi Sir Isaac Newton, Botticelli, Victor Hugo e Leonardo da Vinci.

La storia effettiva del Priorato di Sion è delineata a grandi linee sul sito web www.priory-of-sion.com: la supposta antichità dell'ordine risale al 1956, allorché fu "inventato" da Pierre Plantard (1920-2000), un ambiguo personaggio della Francia anti-massonica ed antisemita che si faceva chiamare Pierre Plantard de Saint-Clair, frequentemente alle prese con guai giudiziari (nel 1953 fu condannato a sei mesi per appropriazione indebita, e nel 1956 a 12 mesi di carcere per "détournement de mineurs", corruzione o forse, "sottrazione" di uno o più minori). Il nostro, fra l'altro, subito dopo l'invasione della Francia da parte delle truppe di Hitler, scrisse nel Dicembre 1940 una lettera al Maresciallo Petain, capo fantoccio del governo di Vichy, una lettera per metterlo in guardia dalla cospirazione Giudaico-massonica in atto. Plantard aveva fondato precedentemente una organizzazione pro-Vichy chiamata Alpha Galantes, della quale si era autonominato Gran Maestro, allo scopo, dichiarava, di rinnovare la Francia alla luce dei principi della cavalleria. Il Regime di Vichy, ricordiamolo, legiferò e cooperò strettamente con i nazisti nell'identificazione e persecuzione dei Massoni, oltre che degli ebrei. Sembra che dopo la guerra il Plantard si sia dissociato dal collaborazionismo francese, dicendo che in effetti lavorava sotto copertura per la Resistenza (anche Gelli...).

Ma torniamo ai Dossier Segreti della Bibliotheque Nat. di Parigi, che danno resoconto dell'esistenza e delle attività di un Priorato di Sion. Ma quanto sono credibili questi documenti? Essi furono in effetti ritrovati negli archivi nazionali francesi, nei primi anni 60, anche se non si sa quale fosse la loro provenienza né come vi fossero entrati, sembra anzi che quei documenti siano stati introdotti negli archivi nazionali francesi solamente allo scopo di ...farveli ritrovare, e dare così una patina di autenticità e antichità a dei documenti contraffatti.

Ed è proprio così che Plantard ricostruisce la storia dei Dossier Segreti. Le pergamene furono create da Philippe de Cherisey, per il libro di Gerard de Sede: *"L'Or de Rennes (le Chateau)"*, i cui proventi dovevano essere suddivisi fra

Plantard, Cherisey e de Sede. Avendo tuttavia rifiutato De Sede di spartire con gli altri i proventi del libro, Plantard e Cherisey dichiararono essere le pergamene una loro contraffazione.

Henry Lincoln, pseudonimo di Henry Soskin, attore di fantascienza e giornalista televisivo, in visita a Rennes le Chateau, nel 1969, si imbatté nel libro *“Le Tresor maudit de Rennes-le-Chateau”* (con questo titolo era stato intanto ripubblicato il libro *“L’Or de Rennes”*) di Gérard de Sède, (quest’ultimo in seguito ebbe a scrivere un libro denunciante la frode, e questa fu ulteriormente confermata dal figlio).

Lincoln utilizzò estesamente le vicende narrate per costruire la sua mitologia del Priorato di Sion, combinando in un poutpourry fantastorico, i Templari, il Tempio di Salomone e i suoi tesori, l’Arca dell’Alleanza, il Santo Graal, i Catari, strani allineamenti e sacre geometrie, ed altri elementi di tale genia pseudoesoterica ed occultistica, rimandanti ad una vasta macchinazione. A partire da questo materiale scrisse numerosi articoli e libelli, nonché produsse tre documentari televisivi per la BBC.

Ma già nel 1970 Robert Ambelain (1907-1997), figura notissima nell’ambiente esoterico francese, aveva pubblicato *Jésus ou Le mortel secret des templiers* (Robert Laffont, Parigi), dove sosteneva che Gesù Cristo aveva una compagna, pur non essendo legalmente sposato, e identificava questa «concubina» in Salomé. Lincoln mette insieme la storia del matrimonio di Gesù, che ricava da Ambelain, con quella dei Merovingi di Plantard e «rivela» che i Merovingi protetti dal Priorato di Sion sono importanti, ben al di là della rivendicazione del trono di Francia, perché discendono da Gesù Cristo e dalla Maddalena.

Nel 1970, Lincoln incontrò Richard Leigh, uno scrittore americano di fiction. Leigh gli presentò Michael Baigent, un foto-giornalista sudafricano che aveva lavorato ad un progetto sui templari. I tre scoprirono il loro comune interesse alla pseudo-storia, e prese il via il loro piano di lavoro per una teoria di una linea di sangue reale da far ascendere fino a Gesù Cristo. Dalla loro pubblicazione nascerà nel 1982 il libro *“The Holy Blood and the Holy Grail”*, le cui idee verranno 21 anni dopo riprese da Dan Brown per il suo *“Codice da Vinci”*.

Nel libro di Brown, oltre che in quello di Baigent, Leigh, e Lincoln, (che ebbe un seguito ne *“L’eredità Messianica”*), sommariamente gli autori cercano di dimostrare che esistono prove lampanti che Gesù abbia sposato Maria Maddalena, avendone uno o più figli, e che quei figli o i loro discendenti fossero emigrati alla volta del Sud della Francia, dove avrebbero contratto legami matrimoniali con le nobili famiglie del luogo per dare infine origine alla dinastia merovingia, la cui causa è difesa fino al giorno d’oggi da una società segreta il cui nome è il Priorato di Sion, di cui si vanta la storia fin dall’epoca della prima crociata, che contribuì alla creazione dell’Ordine dei Templari, come suo braccio armato e finanziario. Il Priorato è retto da un Gran Maestro o Nautonnier, ed in questa carica si sono succeduti importanti esponenti della cultura, delle arti, della politica dal medioevo ai nostri giorni (chiaramente tutto inventato!). Fra i Gran Maestri, sia Brown che Baigent, Leigh, e Lincoln, affermano essere stato Leonardo da Vinci.

Scopo del Priorato sarebbe quello di riportare sul trono di Francia e di Gerusalemme (Rex Deus) la dinastia Merovingia e creare un sacro impero europeo ed un nuovo ordine mondiale (ordo novum seclorum?). Il Priorato ritiene in effetti i Merovingi essere i veri discendenti di Maria Maddalena, andata sposa a Gesù, e risalenti addirittura al Re David e alla stirpe sacerdotale di Aronne. La Chiesa Cattolica Romana, che secondo gli autori è a conoscenza da sempre della verità di quanto sopra asserito, ha cercato in tutti i tempi di distruggere gli esponenti della dinastia merovingia e i loro protettori, e ciò spiegherebbe, alla luce di una complessa teoria della cospirazione, la distruzione dei Templari, la crociata contro i catari della Linguadoca, le tenebre dell’Inquisizione, etc., in una lunga catena di misfatti allo scopo di mantenere al potere la successione apostolica di Pietro e non quella di sangue di Gesù e Maddalena.

Sembra che di fatto Richard Leigh intervistato, abbia dichiarato pubblicamente, in televisione che tutto ciò che aveva scritto con Baigent e Lincoln, aveva solamente lo scopo di “offrire” ai lettori ed agli appassionati di “misteri” una storia contenente un’ipotesi plausibile, ma che non aveva mai creduto potesse essere vera.

Dan Brown aggiunge di suo, fra i moderni nemici della linea di sangue di Gesù Cristo, l’organizzazione cattolica dell’Opus Dei (che nel libro ... ricatta il Vaticano).

L’Opus Dei, prelatura personale del Papa di Roma, già apertamente criticata per il fatto di promuovere una visione conservatrice della fede cattolica, oltre che per alcune pratiche di vita ascetica (come la mortificazione corporale, effettivamente praticata dai membri numerari). Ma le critiche riguardano anche il fatto che l’Opus Dei sia setta elitaria, influenzata da idee di stampo fascista, che ha sempre fornito il suo appoggio oltre che il franchismo in Spagna, a tutte le dittature sudamerican e del secolo scorso. Oltre che per un atteggiamento di forte proselitismo rivolto soprattutto ai giovani. L’Opus Dei è anche molto criticata in Italia per la presunta attività di lobbismo con la quale è accusata di

proteggere e favorire la carriera di esponenti cattolici nei campi della politica e dell'economia (un esempio sono alcune affermazioni del portavoce dell'Opus Dei a favore del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, all'apice dei momenti critici vissuti dal Governatore della Bdi) e di cercare di indirizzare l'orientamento politico italiano attraverso l'appoggio di partiti sensibili al voto dei cattolici verso posizioni vicine al Vaticano..

L'articolo 191 della costituzione originale dell'OD (all'inizio non pubblicata) recitava: *"I membri sappiano bene che dovranno osservare sempre un prudente silenzio a proposito dei nomi degli altri associati e non dovranno mai rivelare a nessuno che essi stessi appartengono all'Opus"*.

Questo invito alla discrezione ha contribuito ad alimentare il sospetto che l'Opus Dei funzioni come una società segreta (l'articolo fu però modificato negli anni ottanta e ora ciascuno è libero di rivelare la propria appartenenza). Da alcuni ambienti, anche cattolici, l'Opus Dei è stato definito proprio per questa tendenza alla segretezza come una "massoneria bianca". Va precisato tuttavia che in Italia il rispetto della legge sulla privacy impedisce all'Opus Dei, come ad altre organizzazioni, circoli ed associazioni, di rendere pubblici i nomi dei propri adepti.

Dall'epoca della pubblicazione del romanzo, nel 2003, l'Opus Dei è stata fatta ulteriormente e maggiormente oggetto di attenzione da parte dei media e dei profani. Dan Brown la dipinge come una vera e propria organizzazione criminale, coinvolta in una sinistra cospirazione internazionale. Nel film, forse anche per le esortazioni al boicottaggio del film, partite da numerosi esponenti delle gerarchie cattoliche, il quadro ne viene un po' ammorbidito. Ma anche qui, vi sono numerose imprecisioni. Una per tutte: nel romanzo il personaggio più malvagio è un monaco, ma non vi sono monaci nell'Opus Dei. C'è comunque da parte della maggioranza degli studiosi dell'argomento la convinzione che è risibile supporre il coinvolgimento dell'istituzione in una sorta di cospirazione globale.

Il Codice da Vinci è inoltre infarcito di un gran numero di imprecisioni, quando non vere e proprie falsità, come per esempio riguardo i primi concili cristiani, i testi apocrifi, la storia dei primi secoli del Cristianesimo, la storia dei Templari, dei Catari, e così via che a citarli tutti si andrebbe ben al di là degli scopi del presente scritto.

Che dire per concludere? Esistono indubbiamente scrittori ben dotati che attingendo a piene mani nelle più svariate letterature fantastiche di ogni tempo, nei cicli epici e mitologici, oltre che nelle storie "serie" e documentate, fanno alla fine un gran bel guazzabuglio, ed il bello è che a volte questa macedonia di frutti misti riesce gradita a palati più o meno esigenti, ed allora è il gran best seller (come non ricordare "Il Signore degli Anelli" di Tolkien?).

Io penso che possiamo concludere dicendo che il Codice da Vinci è per gli adulti ciò che Harry Potter è per i ragazzi.

Leggiamoli pure, se ci piace, se ci procurano qualche ora di sano divertimento, ma stiamo ben attenti a non prenderli per oro colato, né per testi di Storia, né tantomeno per testi esoterici che ci rivelano non so quali verità volutamente occultate da chissà quali centri di cospirazione mondiale.

Non facciamo come fece qualcuno con la Fantascienza: diede vita ad una pseudo-scienza: l'Ufologia, che ben presto divenne una chiesa, coi suoi profeti (in Italia, fra gli altri, Peter Colosimo), i suoi adepti, ed un sacco di gente si mise ad aspettare, a date ricorrenti l'arrivo sulla terra degli extraterrestri. Urania, la serie di fantascienza di Mondadori (non so se pubblica ancora) è un bel passatempo, un utile compagno di lunghi viaggi in terno, ma...sutor nec ultra crepidas.

G. .M. .Marischi

martedì 6 giugno 2006 e.v.